innovaction, uniud, honsell

Dall'Università all'Impresa

Coniugare la necessità delle imprese di avere tecnologie nuove con la ricerca universitaria: è questa la sfida che sta dietro gli spin-off accademici, al centro di una tavola rotonda, durante InnovAction, che ha richiamato i fondamenti della "*Ricerca scientifica e nuove imprese: spin off accademici e valore della conoscenza*", testo cardine a cura di Cristiana Compagno e Daniel Pittini. "Integrazione fra mondo della ricerca – Atenei e centri di ricerche – e imprese, solo con un dialogo informale, scambi personali, interrelazioni si può arrivare alla ricerca non fine a sé stessa, ma applicata, in modo da poter collocare un prodotto sul mercato e determinarne così il profitto", ha premesso la docente dell'Ateneo cittadino, Cristiana Compagno, 'interrogata' dal giornalista del Sole24ore, Claudio Pasqualetto. Ad attrarre di più è stato il concetto di innovazione intesa come 'tradimento': "Quando siamo partiti nel 2003 con Start Cup – ha spiegato Compagno – si pensava di partire con uno specifico business model, e invece non fu possibile applicare i modelli usati ad Economia". Da qui il naturale passaggio di un'innovazione che deve necessariamente tradire Che cosa? "Esperienze consolidate – elencava Compagno –, modelli tipici di riferimento, percorsi standardizzati". Nulla di tutto ciò. Si deve attingere a qualcosa d'altro per risolvere i problemi, in una parola tradire le discipline tradizionali e inventare strumenti nuovi per imprese nuove. Gli spin off non possono declinarsi a una voce soltanto: "Vanno affrontati da tutti i punti di vista, economici e finanziari".

Cristina Compagno

Marina Pittini

Si parte sempre da un approccio definito sistemico: "L'innovazione, comunque, si genera all'interno di un sistema", come quello di una politica industriale che incentivi la nascita di piccole industrie ad alto contenuto di conoscenza. Nessun trionfalismo, però. "Gli spin off stentano a prendere piede per una sorta di resistenza culturale, come se si intravedesse un rischio di asservimento alle pure logiche di profitto", ha specificato Daniel Pittino. Le analisi di mercato per una nuova idea partono con una premessa sostanzialmente differente: "Si crea la domanda, si crea il bisogno, insomma in questo caso la ricerca del mercato ha un valore costitutivo". Il ricercatore deve diventare un po' imprenditore e l'imprenditore deve 'portare a bordo' molto della visione del ricercatore: la ricetta by Marina Pittini, presidente Giovani Industriali del Friuli Venezia Giulia, che ha ribadito un'urgenza: "Bisogna innovarsi anche sotto il profilo finanziario, penso ad esempio alle Venture capital". Unire scienza e business rappresenta il segreto del successo, secondo Pittini e Giancarlo Michellone, presidente Area Science Park. Mentre la Compagno evidenziava la necessità che l'Ateneo rimanga in equity (dentro il capitale sociale) anche a brevetto avviato, e l'assessore regionale Roberto Cosolini lanciava trionfalmente l'idea di battezzare un Politecnico del Nordest, il rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell, rimarcava il bisogno di ricercatori e scienziati soprattutto nei settori di frontiera, come il biomedico e il biotecnologico, senza dimenticare la classifica di Udine, forte dei suoi 454 spin off accademici che hanno permesso di far raggiungere la più alta percentuale di spin del Nordest: 6,5 per cento. "Immaginare l'impresa – ha concluso Honsell – è come avere un microscopio".

Irene Giurovich

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.